

«Io, scelta dalla musica»

Loreena McKennitt: 30 anni di carriera e un doppio cd

La sua passione per le sonorità celtiche è nata dalla visita a una mostra di oggetti e manufatti vista a Venezia nel 1991

GIANCARLO SUSANNA

TRENT'ANNI DI CARRIERA NON SONO UNO SCHERZO PER NESSUNO, MA QUESTA SIGNORA CANADESE SEMBRA IMMUNE AL TRASCORRERE DEL TEMPO. E fa anche qualcosa che altri eviterebbero: sottolinea una ricorrenza onerosa (specialmente per una affascinante lady) pubblicando un doppio cd. Nel primo raccoglie quelle che considera le sue cose migliori; nel secondo propone la sintesi di una tournée, una dimensione che le è molto congeniale. «Sono cresciuta in Manitoba, Canada - racconta McKennitt - sono figlia di un'infermiera e di un mercante di bestiame. Ho avuto un'infanzia abbastanza libera a contatto con la natura. Volevo fare il veterinario, poi è arrivata la musica. È stata la musica a scegliermi, non sono stata io a sceglierla. La cosa buffa è che dopo tanti anni di concerti, penso di non avere il tipo di personalità adatta a una carriera musicale. Mi sento più a mio agio in una fattoria o in una serata fra amici».

La sua passione per la musica celtica, quella prevalente nella sua scrittura, è nata dalla visita a una mostra di oggetti e manufatti appartenenti alla cultura dei Celti a Venezia nel 1991.

Come altri musicisti che si muovono in questa area - dai Clannad a Maire Brennan, da Enya ai misconosciuti e formidabili scozzesi Capercaillie - McKennitt ha tentato di coniugare la tradizione con le sonorità della moderna elettronica. Il rischio era quello di creare della stucchevole e orecchiabile «new age» celtica, un pericolo dal quale si è quasi sempre

allontanata con successo.

D'altra parte questo «suono» accattivante e distante dal rock ha una presa incredibile sul pubblico, come dimostrano i numeri: circa quattordici milioni di dischi venduti in tutto il mondo, non propriamente bruscolini. Si potrà obiettare che in questi ultimi tempi non è neppure il caso di parlare di vendite e classifiche, ma questa bella antologia si difende piuttosto bene, forse anche perché chi la acquista ha in genere sulle spalle un discreto numero di primavere e fa parte dello zoccolo duro dei musicomani. Per apprezzarne le sfumature e le soluzioni nell'elaborazione del cd, c'è bisogno di apparecchiature più sofisticate di un semplice aggeggio tascabile.

McKennitt ci avvolge nelle sue melodie fin dalle prime battute di *The Journey So Far*. Siamo lontani dal rigore acustico dei Planxty, la più importante band del folk revival celtico, ma l'effetto è quasi sorprendente e raggiunge il più alto livello con la versione davvero efficace di *Down By The Sally Gardens*.

La poesia di William Butler Yeats fu pubblicata nel volume *The Wandering of Oisín and Other Poems* nel 1889, ma deve la sua inossidabile fama alla splendida melodia che l'accompagna.

Yeats - il poeta nazionale d'Irlanda - scrisse in una nota che si trattava di «un tentativo di ricostruire una vecchia canzone partendo da tre versi ricordati sbagliando da un'anziana donna nel villaggio di Ballisodare, nella contea di Sligo». Possiamo affermare senza timore di essere smentiti che la versione di McKennitt è una delle più riuscite: è una delicata canzone d'amore uscita dalla penna di un grande poeta e arrangiata da una musicista speciale. Non tutti lo sanno, poi, ma Loreena McKennitt ha un buon retro in Toscana. Da lì avrà osservato con soddisfazione il successo di un disco che racchiude in sé la filosofia del suo essere artista. In momenti così difficili, un richiamo alla bellezza e all'armonia non ci sembra inutile e peregrino.



L'attrice Caterina Murino

«Sfiderò Nicole Kidman in un pièce tratta da Eyes Wide Shut»

Parla Caterina Murino dal festival Finibus Terrae: «Reciterò nel film di Martinelli su Ustica»

PAOLO CALCAGNO
FASANO

CATERINA MURINO SI PREPARA A SFIDARE NICOLE KIDMAN. L'AFFASCINANTE ATTRICE SARDA PROCEDE con lodevole caparbietà il suo impegnativo inseguimento a film e pièces teatrali di alta qualità, anche se paradossalmente la voce più pregiata del ricco curriculum della 37enne interprete italiana, da tempo trasferitasi a Parigi, è ben salda alla lettera B del blockbuster Bond, James Bond, alias il celebre *Agente 007* da lei implacabilmente sedotta in *Casino Royal*, primo capitolo della serie con protagonista Daniel Craig. Ed è stata Caterina Murino ad accompagnare alla sua conclusione la dodicesima edizione del Festival del Cinema «corto» ideato e diretto dal regista Romeo Conte, «Finibus Terrae», che ha festeggiato a Borgo Egnazia l'ultima tappa del suo lungo tour nel Salento, salutato nella storica cornice del resort fasanese da registi e attori italiani e stranieri, fra i quali Ennio Fantastichini, Rolando Ravello, Luisa Capasa esordiente ne *La Grande Bellezza*, Carlotta Natoli, la splendida attrice spagnola Barbara De Lema, il talentuoso regista francese Liam Engle.

«Da domani, incomincerò a provare il *Doppio Sogno*, di Arthur Schnitzler, che da gennaio porteremo in tutta Italia, per la regia di Giancarlo Marinelli - ci ha anticipato Caterina Murino -». Giorgio Lupano e Ivana Monti reciteranno con me nel racconto da cui Stanley Kubrick aveva tratto il suo inquietante film *Eyes Wide Shut*, con Tom Cruise e Nicole Kidman. Reciterò in 5 ruoli diversi, dalla moglie ad alcune prostitute, sviluppando una composita ricerca sul gioco femminile che appartiene a tutte noi. La pièce sarà ambientata a Vienna, nella nostra epoca: ci saranno, naturalmente, molte maschere, mentre i costumi che indosserò saranno di Dolce & Gabbana».

L'ambiguità, la trasgressione, le forti tinte erotiche del racconto di Schnitzler scandiranno la sua sfida a Nicole Kidman?

«È vero, Kubrick aveva accentuato molto il versante erotico del testo, ma si era limitato a toccare un solo tasto. Marinelli, invece, ha genialmente raccolto i vari codici di Schnitzler in un puzzle

pazzesco che va dal dolore per la perdita di un figlio alla gelosia, dall'ansia della ricerca della famiglia alle incontenibili pulsioni erotiche, fino a un incredibile e inatteso finale: sono certa che faremo un bel regalo al pubblico».

La Tv non le porta fortuna: dopo lo stop di Raiuno alla sua Penelope nell'«Odissea» prodotta in Francia, è vero che è saltata anche la sua partecipazione alla serie-boom «House of Cards», accanto a Kevin Spacey?

«Ho detto di no ad *House of Cards* perché avevo già preso altri impegni e perché non mi aspettavo il clamoroso successo che sta avendo. Quella che ho girato in Francia è un'«Odissea» al femminile, una fiction con Alessio Boni nella parte di Ulisse dove l'eroina è Penelope. La Rai l'aveva acquistata, ma ha smontato le puntate cambiando la fisionomia della serie che, sebbene annunciata, è stata bloccata dai produttori francesi che non hanno gradito. Peccato, in Italia non mi vedranno, ma la mia Penelope ha avuto successo sia in Francia che in Germania».

Le capita spesso di ottenere più attenzioni all'estero. Aspettiamo ancora di vedere sui nostri palcoscenici la sua «Medea» di cui ha scritto un gran bene la critica francese.

«Sarei veramente felice di portare, un giorno, *Medea* sui palcoscenici italiani: è un mio obiettivo e non ci rinuncio. Mi piace molto cambiare e sono convinta che sia questo il senso del mestiere di attrice. Non mi reputo brava, ma un briciolo di talento me lo riconosco perché l'ho maturato con lo studio e il lavoro sul campo. Credo di aver raggiunto una certa capacità di cambiamento e di aver accresciuto la mia tecnica. Mi piacerebbe essere messa alla prova da grandi registi italiani. I miei preferiti? Tornatore, Garrone e Giordana. Intanto, ho aderito al progetto di Renzo Martinelli e farò il suo film sulla tragedia dell'aereo abbattuto a Ustica. Il mio sarà un ruolo molto doloroso: la storia si basa su una quarta ipotesi di quel disastro, scoperta da Martinelli in seguito alle sue preziose ricerche che lo hanno condotto a cose che erano state fatte sparire».

Sarà sul set anche all'estero?

«A ottobre, girerò in Arizona *The Kiss*, un film metà thriller e metà horror, diretto dall'americana Remy Vaughn: sarò un'attrice di Teatro No giapponese, che è anche pittrice e che cerca di realizzare una maschera da stampare direttamente sul viso della sorella ustionata. In Francia, poi, farò *Elle*, da Jean Genet, per la regia dell'argentino Alfredo Arias che mi affiderà un ruolo dalla forte ambiguità».



Loreena McKennitt